



**SANITÀ
DI FRONTIERA**

Un progetto di  **OIS** osservatorio
internazionale
per la salute
onlus



PREMESSA

Nell'attuale quadro sociale, l'incontro con l'altro, con il "diverso", non è più limitato ad episodi sporadici, ma rientra nelle situazioni di vita quotidiana, e il nostro Paese ha visto invertire la tradizionale tendenza per ciò che concerne i flussi migratori trasformandosi negli ultimi decenni da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione. L'Italia, infatti, come altri Paesi Europei, vive questi ultimi anni in un clima di crescente immigrazione. Gli ultimi dati ufficiali dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ci riferiscono che nel **2016** i soli arrivi via mare sono stati in totale **181.405**, di cui oltre **25.000 minori** non accompagnati, nel **2017** gli arrivi via mare sono stati in totale **119.369** (dati Ministero dell'Interno), di cui **15.779 minori** non accompagnati.

Il nostro Paese vive, dunque, questo nuovo millennio in un clima di crescente migrazione e di presenze di mondi, culture e credi diversi, fra contesti locali spesso impreparati alla gestione di queste dinamiche nel rispetto dei diritti individuali e nella capacità di fornitura di servizi sociali e prestazioni sanitarie adeguate.

La continuità dell'immigrazione fa sì che essa sia oggi un fenomeno strutturale della nostra società. Tuttavia l'implementazione di una politica sull'immigrazione, mirata all'inserimento di chi vive nel territorio, deve partire dal riavvicinamento di tale distanza sociale, anche attraverso la prestazione dei servizi che l'Italia riserva a tutti gli individui presenti sul suo territorio, per creare uno spirito di mutua accettazione, scambio costruttivo e arricchimento di valori. Con conseguente migliore comprensione, rispetto e integrazione con le diversità che sono entrate a fare parte del nostro quotidiano.



TEMATICA DA AFFRONTARE

In Italia si comincia a parlare di medicina delle immigrazioni verso la fine degli anni Ottanta, alla luce di una presenza di immigrati provenienti dalle aree più povere del mondo sempre maggiormente visibile. Oggi sappiamo che i nostri medici hanno sempre maggiori necessità di aggiornare le loro competenze relativamente a questa tematica. Le reali frontiere che esistono fra medico e migrante si sostanziano nelle barriere psicologiche e culturali che impediscono al medico di comprendere le problematiche psicofisiche del migrante, e a quest'ultimo di fruire del servizio sanitario così come sarebbe titolato a fare.

Riteniamo dunque sia bene pensare alla medicina delle migrazioni non in termini di malattie o di rischio, ma come occasione per riconsiderare la persona nel suo insieme (corpo, psiche ma anche cultura, aspettative, desideri...) ed in un contesto, nonché in un'ottica di salute globale che nell'epoca della globalizzazione non deve certamente sfuggirci. **Il ripensamento della medicina delle migrazioni è altresì un'occasione per salvaguardare la salute della collettività e per razionalizzare, rendendo più efficiente ed efficace, nonché result-oriented, ogni euro speso per la salute, considerate le persistenti condizioni di vincolo e contrazione della finanza pubblica, e di controllo della spesa sanitaria, che ce lo impongono.**



La medicina delle migrazioni in Italia è anche la cronaca di un incontro, avvenuto sul piano del bisogno, ma che progressivamente ha fatto intravedere e scoprire la necessità di incontrarsi sul piano anche della cultura, del sapere, della condivisione di esperienze, stimoli, sensazioni. L'incontro con lo straniero immigrato è uno dei momenti nuovi dell'essere impegnati nel campo sanitario in Italia e questo non perché da ciò nascono nuove problematiche o nuove esigenze ma perché è nuovo il modo in cui queste problematiche e queste esigenze si pongono: la riscoperta del peso della cultura, dell'imprinting della propria società d'origine, di come le condizioni sociali possano pesantemente influenzare lo stato di salute fisica e mentale degli individui. Ed ancora è l'occasione per riscoprire come il nostro 'ovvio' non sia assoluto, come la relazione con ogni paziente, italiano o straniero, sia originale ed unica per il modo in cui viene vissuta, sentita, manifestata. I dati sanitari disponibili evidenziano un superamento delle situazioni di esclusione diffusa dai servizi da parte degli immigrati ma indicano anche una fragilità sociale di questa popolazione che, pur nella sua eterogeneità, mostra ambiti di sofferenza sanitaria in gran parte imputabile a difficoltà di accesso ai servizi e a problematiche culturali/relazionali/comunicative.



CONDIZIONI DI PARTICOLARE CRITICITÀ LEGATE A SALUTE E MIGRAZIONE:

- A** condizioni fisiologiche come la gravidanza e comunque tutto l'ambito materno infantile con, ad esempio, tassi di mortalità perinatale ancora più alti tra i figli di straniere immigrate;
- B** condizioni di mancata tutela preventiva;
- C** condizioni patologiche con particolare riferimento al disagio psichico e a quelle infettive; importanti non tanto per la consistenza numerica o per la loro 'importazione' dai paesi di provenienza, quanto per la scarsa preparazione e dimestichezza dell'operatore sanitario nel gestire malattie, stati d'animo, barriere culturali, condizioni sociali e relazionali inconsuete;
- D** condizioni sociali, come la detenzione vera e propria e come la prostituzione che vede protagonisti, spesso obbligati, donne e uomini stranieri.



// IL GRADO DI ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEI SERVIZI SANITARI RAPPRESENTA UNA QUESTIONE CRUCIALE PER LA SALUTE DELLA NOSTRA COLLETTIVITÀ E DEL MIGRANTE STESSO //

Il profilo sanitario dell'immigrato in gran parte si sovrappone (per tipologia delle condizioni patologiche) a quello della popolazione autoctona di pari età, seppur condizionato dall'effetto di scadenti condizioni di vita presenti soprattutto nelle prime fasi dell'immigrazione nel nostro paese. I dati recenti parlano di: disagi psicologici e neuro-vegetativi, malattie delle alte vie respiratorie (abitazioni non riscaldate e sovraffollate), disturbi gastrointestinali (alimentazione inadeguata), malattie dermatologiche (alta promiscuità abitativa, carenze igienico-sociali).

Il grado di accessibilità e fruibilità dei servizi sanitari rappresenta quindi una questione cruciale per la salute del migrante, l'accessibilità dipendendo prevalentemente dalla normativa, la fruibilità dalla capacità "culturale" dei servizi di adeguare le risposte alle necessità dei nuovi utenti.

Occorre sottolineare poi come sia l'accessibilità che la fruibilità dipendano fortemente dalla disponibilità di personale sanitario preparato a far fronte a tutti gli aspetti anzidetti.

Si avverte, dunque, la necessità di uscire dalla logica dell'emergenza per adottare quella della programmazione basata su evidenze (fabbricazioni, risorse, competenze, criticità, profili di utenti, ecc...).

È per tutto quanto sopra che OIS ha sviluppato l'Idea del Progetto Sanità di Frontiera qui presentata.



FINALITÀ DEL PROGETTO

Il Progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni di salute e il benessere psico-fisico dei migranti in arrivo o in permanenza nel nostro paese, nonché delle stesse comunità di accoglienza, con particolare attenzione alle donne e ai minori, promuovendo sul territorio lo sviluppo, la diffusione e lo scambio di modelli e strumenti di intervento innovativi.

OBIETTIVI

Promuovere sul territorio italiano lo sviluppo, la diffusione e lo scambio di modelli e strumenti di intervento innovativi di supporto alla salute dei migranti e di tutta la collettività (i. e. attraverso la formazione frontale e a distanza, scambi di buone pratiche, nuovi modelli di ricerca). Migliorare l'accesso all'assistenza medico-sanitaria dei migranti sul territorio italiano, con particolare focus alla salute psico-fisica di donne migranti, dei minori e dei minori non accompagnati, in fase di accoglienza e integrazione.

**// PROMUOVERE LO SVILUPPO, LA DIFFUSIONE
E LO SCAMBIO DI MODELLI E STRUMENTI DI INTERVENTO
INNOVATIVI DI SUPPORTO ALLA SALUTE DEI MIGRANTI
E DI TUTTA LA COLLETTIVITÀ //**



AZIONI

FORMAZIONE degli operatori sanitari (tramite corsi frontali, formazione a distanza, seminari, convegni) al fine di accrescere le loro competenze sui temi connessi alla medicina delle migrazioni, in un approccio olistico e multidisciplinare, favorendo il miglioramento dei servizi socio-assistenziali e assicurando quindi ai gruppi vulnerabili un più immediato accesso al sistema sanitario ed una sua più efficace fruizione;

Creazione di una **APPLICAZIONE PER SMARTPHONE E TABLET** (denominata AMICA- Cartella Sanitaria Amica del Migrante), integrata alla piattaforma tecnologica utilizzata dal Ministero della Salute, in grado di sistematizzare i dati clinico-diagnostici del migrante in un unico strumento tecnologico e permetterne la facile fruizione e condivisione da parte di tutti gli operatori coinvolti, nonché dai migranti stessi;

Realizzazione del Progetto **IL GIARDINO**, in collaborazione con Beyond Lampedusa Onlus, rivolto ai bambini palermitani provenienti da situazioni di vulnerabilità, nonché a coloro che vivono in Case Famiglia e ai Minori Stranieri Non Accompagnati, con l'obiettivo principale di ridurre la povertà educativa dei minori coinvolti contribuendo alla loro crescita e educazione attraverso lo sport, l'arte e la musica;

Attivazione di **UNITÀ MOBILI PER L'ASSISTENZA SANITARIA** al migrante che forniscono servizi di assistenza medico-sanitaria, nonché di informazione e orientamento sul sistema salute e sull'accesso ai servizi presenti sul territorio, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento del livello di salute e benessere psico-fisico di persone svantaggiate, in particolare migranti, che vivono in insediamenti informali;

RICERCHE E INDAGINI CONOSCITIVE relative alla salute dei migranti e delle comunità di accoglienza, con particolare attenzione al contributo al welfare nonché alle determinanti della salute che hanno maggiore impatto sul percorso di integrazione e di reciproca integrazione culturale, economica e sociale.

AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO

Il progetto si sviluppa su un'area geografica che copre tutto il territorio nazionale, con una particolare attenzione alle zone con maggiore specificità di concentrazione (Sicilia, Lazio, Lombardia, Calabria).

PARTNER

OIS ha sviluppato una rete di partenariato partecipativa e coinvolgente e tra i vari partners del progetto Sanità di Frontiera possiamo elencare praticamente tutti coloro che operano nel settore ad oggi in Italia, tra cui: **Centro Astalli e Jesuit Refugee Service, MEDU-Medici per i Diritti Umani, CARITAS Italiana, SIMM-Società Italiana Medicina delle Migrazioni, Medici Senza Frontiere - MSF-Italia, Emergency, Croce Rossa Italiana, OXFAM-Italia, UNHCR, Save The Children, Organizzazione Mondiale della Sanità, Ministero della Salute e USMAF, Istituto Superiore di Sanità, FADOI, OIM-Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, ASGI-Associazione Studi Giuridici Immigrazione, INMP-Istituto Nazionale Medicina e Povertà, Ospedale Bambin Gesù, Università Tor Vergata, Consiglio Nazionale Psicologi, GCAP-Global Coalition Against Poverty-Italia, Genexyx e FVA New Media Research, IASIS-Greece, Technological Educational Institute of Athens, Inst. Training & Research, Social Work, Social Medicine & Health - IFRTS-France, Solidaridad Sin Fronteras - SSF-Spain, Institute for Vocational Advancement BFI-Austria e altre realtà italiane e internazionali.**

CON IL SOSTEGNO DI: Consulcesi Onlus, Obolo di San Pietro, Fondazione Bracco, Centro Diagnostico Italiano.





SANITÀ DI FRONTIERA

Un progetto di



06.45209739

info@osservatorio-ois.com